## La decisione di spostare il processo per la strage di Milano ritarda ancora l'ora della verità

# IL RINVIO CONFERMA IL CAOS DELL'ISTRUTTORIA

I giudici romani si sono dichiarati « incompetenti per territorio » smentendo clamorosamente il PM - La bomba inesplosa alla Banca Commerciale considerata come continuazione di strage - Non ancora fissata la data del nuovo processo - Forse parecchi mesi di attesa - L'ultima parola della Cassazione potrebbe addirittura riconfermare la sede di Roma

(Dalla prima pagina)

avvocato Calvi, difensore di Valpreda, ha annunciato che con tutta probabilità presenterà ricorso per Cassazione. Il pubblico ministero dottor Occorsio invece non ha voluto rilasciare dichiarazioni, ma negli ambienti giudiziari si afferma che difficilmente il rappresentante dell'accusa si rivolgerà alla Suprema Corte.

L'eventuale ricorso. chiunque fosse presentato, abblamo detto, porterebbe la questione davanti alla Cassazione e non è detto che questa ultima non possa decidere di far restare comunque il processo a Roma. Diventerebbe allora evidente che quello che in realtà si voleva era bloccare la discussione nel memento in cui stava per decollare e per portare davanti aı gıudici i veri responsabili

Non possiamo dimenticare che questa decisione è arrivata in un momento in cui un giudice istruttore a Treviso spicca mandati di cattura contro noti esponenti fascisti accusandoli di essere responsabili degli attentati che si verificarono nel 1969 in Italia.

passiamo alla cronaca della udienza. La corte per prendere la decisione è rimasta in camera di consiglio oltre otto ore e mezzo. Chi, come noi, segue le vicende giudiziarie, dal tempo della permanenza dei giudici in camera di consiglio aveva dedotto che la discussione non aveva toccato tutte le eccezioni proposte dalla difesa altrimenti la discussione tra i giurati

sarebbe stata ben più lunga. Evidentemente il Presidente Falco ha ritenuto di mettere stione della competenza territoriale essendo questa pregiudiziale rispetto alle altre (nullità del sopralluogo all'Altare della Patria, nullità del giuramento a futura memoria del taxista Rolandi, revoca del mandato di cattura per il fascista Stefano Delle Chiaie, stralcio della posizione di quest'ultimo, esclusione di alcune parti civili dal processo, eccetera). Giunti alla conclusione che il processo doveva essere inviato a Milano, i giudici non hanno neppure esaminato le altre questioni.

Cerchiamo di spiegare in modo più dettagliato qual è stata la tesi accolta dalla Corte d'Assise di Roma Essa era stata sostenuta in particolare da uno degli avvocati della Parte Civile, Taddei, anche se alcuni avvocati della difesa l'avevano puntellata con altre argomentazioni concluse però con una richiesta di inviare il processo a Milano, ma dopo avere dichiarato la nullità della sentenza di rinvio a giudizio e quindi, di conseguenza, dopo avere scarcerato tutti gli imputati. I.'avvocato Taddei aveva sostenuto che la bomba alla Banca Commerciale di Milano era capace di produrre una strage e quindi doveva essere contestata agli imputati come episodio facente parte integrante dell'accusa più grave (cioè 'in pratica bisognava contestare, a Valpreda e agli altri, tre episodi di strage e non due). Invece i magistrati inquirenti di Roma avevano affermato che si trattava di un ordigno non pericoloso (anche se poi non erano riusciti a spiegare perchè allora I poliziotti l'avevano fatto saltare) e quindi incapace di produrre una cameficina. Tutto questo perchè la bomba era stata l'ultima ad essere avvistata e quindi avrebbe spostato la competenza a Milano togliendo il processo ai magistrati romani

Questa tesi dell'avvocato Taddel è stata quella praticamente accolta dai giudici. Alla lettura della sentenza Valpreda e apparso molto abbattuto mentre il pubblico presente alzava i pugni e gridava « Coraggio. Siamo con voi, compagni ».

I giudici avevano deciso di entrare in camera di consiglio gopo una replica appena formale da parte del P.M. e di uno degli avvocati di-



Il presidente della Corte d'Assise Falco mentre legge l'ordinanza che dichiara l'incompatibilità della Corte d'Assise di Roma e rinvia Il processo a Milano :

maggior tempo da dedicare alla discussione.

L'udienza di ieri mattina così è durata solo 50 minuti, ma sono bastati per porre sul tappeto una serie di aggiungersi ai tanti, emersi nei giorni passati, che dimostrano i'assoluta carenza dell'istruttoria e che spostano tutto l'asse delle indagini. Questioni che riportano il discorso, mai voluto neppure iniziare dai magistrati inquirenti, sui gruppi fascisti e della destra reazionaria, che nel 1969 compirono numerosi attentati, come ormai è ampiamente dimostrato dai numerosi procedimenti che in tutta Italia sono condotti contro appartenenti a organizzazioni di destra.

Ci sembra soprattutto importante che la magistratura milanese abbia di nuovo man dato ai giudici romani gli atti contro undici fascisti (Ferorelli più 10) accusati di ricostituzione del partito fascista, stralciati dal processo istruito dal dottor Corbetta. Si tratta di interrogator.

prove testimoniali é giudiziarie che possono essere, secondo il fondato parere dei competenti e cicè dei magistrati di Milano, molto utili all'inchiesta sulle bombe del 12 dicembre. Una conferma della matrice fascista degli attentati che tuttavia sarà rinviata ancora a Milano dopo la decisione della corte. Nei giorni scorsi - come si

ricorderà — tutto questo ma-teriale era stato rimandato indietro dal presidente della carte, Orlando Falco, il quaie, contraddicendo gli stessi



fensori, per avere appunto Rachele Torri e Mario Merlino

## crimine «nazionale»

« Una delle poche affermazioni vero-imili della istruttoria è quella della polizia, secondo cui gli attentati del 25 aprile a Milano, dell'8 agosto sui treni e del 12 dicembre '69 di nuovo a Milano e a Rounico discano criminoso. Solo che la polizia attrihuiva tale disegno agli anarchici e non ai sascisti »: questa frase di un difensore ci -embra debba essere precisata dopo l'udienza di oggi: un unico disegno criminoso della destra organizzato su piano nazionale. I.h. si: perchè siamo partiti da Roma e Milano, ma adesso stanno emergendo fatti a Treviso. Verona, Padova, Lucca, di nuovo Milano. Roma e altrove; fatti in cui ricorrono gli stessi nomi, le stesse organizzazioni (in particolare "Ordine Nuovo") o

altri analozhi, gli stessi sistemi. Vi ricordate. l'altro giorno. il buon Occorsio? In piedi, dietro il suo banco, aveva allarzato le braccia in un gesto desolato: « Certo, gli attentati commessi da onesti falsi anarchic furono i-pirati e provocati da fascisti Purtroppo su questa ultima via non alibiamo potuto risalire molto ». Evidentemente, nato a Napoli, il nostro P. M. non è dotato per le scalate; mentre il giudice Stiz. forse perché di Treviso, è riuscito a risalire: ed anche i magistrati della piatta Milano stanno risalendo. Il guaio è che Occorsio non è forte neanche in cronologia. In<sup>r</sup>atti gli orari degli attentati se li inventa e. in compenso, una inchiesta da lui aperta con tro- "Ordine Nuovo" parte dal 21 dicembre '69 e

cioè da nove giorni dopo

gli stessi attentati. Vista la "

Per fortuna, qualcuno vigila, e risale più lontano di tutti. Intendiamo parlare di quell'avvocato Niglio o Miglio che già l'altro giorno. in un modendesi ancora al Tribunale speciale o in una aula spagnola o greca (la Grecia, patria di adozione 'dei turisti neri) ha inveito contro il pubblico, rco di «turbare» il dibattimento con applau-i agli imputati (e non a lui). Dunque, il Niglio, o Miglio che sia, oggi è nuovamente insorto: credevo che qui si processasse Valpreda e non "Ordine Nuovo" che non c'entra niente! E allora, alleghiamo agli atti anche il processo per il colpo di sole o il colpo di sale!

Qui preghiamo i nostri lettori di ridere, perchè, sotto l'apparente nonsenso si cela una feroce battuta: si allude cioè sarca-ticamente al colpo di Stato attribuito al principe Borghese. Ora, l'illustre ranpresentante di non sappiamo quale Foro, ha ragione: non si era vantato, il una organizzazione a carattere nazionale con fiduciari anche all'interno di gruppi cosiddetti democratici, diretta a sterminare i comunisti?

Dunque, elementi di connessione con gli attentati non mancano. Solo che il nostro avvocato deve avere un po' di pazienza, occorre prima raccogliere le prove. Anzi. intanto che c'è, perchè non contribuisce anche lui a tale raccolta? I risultati potrebbero essere migliori che con certi poliziotti e magi-

Pier Luigi Gandini

inquirenti milanesi che glielo avevano spedito, aveva affermato che si trattava di materiale - coperto da segreto

Secondo indiscrezioni, si tratterebbe di atti comprendenti interrogatori di persone che possono confermare quanto rivelato dall'avv. Vittorio Ambrosini ex spia dell'OVRA, morto suicida nella clinica dove era ricoverato. sulla responsabilità di « Ordine Nuovo» anche nell'attentato del 12 dicembre.

Ieri in aula è stato lo stesso P.M. Occorsio a confermare che di nuovo gli atti si trovano a Roma e questa volta presso la procura della repubblica, che cosa è accaduto? Il dottor Corbetta, vistosi ritornare gli atti, li ha nuovamente rispediti a Roma precisando che si tratta di un fascicolo non necessario alla istruttoria contro gli undici fascisti: sul dossier, invece, visto che la Corte che giudica Valpreda non ha voluto accettarlo, è opportuno un giudizio della procura della repubblica di Roma. Insomma, detto in soldoni, si è trattato di un modo per evitare gli impedimenti formali che erano serviti al giudice Falco come pretesto per non far entrare il materiale nel processo in corso. Ci sono poi state due ri-

chieste avanzate dagli avv.ti Guido Calvi e Edoardo Di Giovanni direttamente agganciate alle ultime decisioni del giudice istruttore di Treviso, Giancarlo Stiz.

I due legali avevano chiesto che fossero allegati agli atti il mandato di cattura contro il dirigente del MSI giornalista del quotidiano filofascista di Roma Il Tempo Pino Rauti, che ora è accuato insieme ai fascisti veneti Freda e Ventura di aver partecipato agli attentati alla stazione e alla Fiera di Milano il 25 aprile 1969 e agli attentati ai treni dell'8 e 9 agosto dello stesso anno. Si tratta di quelle azioni terroristiche che, anche secondo la polizia, sono state compiute dalla stessa mano che ha portato a termine l'orrenda

strage di Milano. Gli avvocati avevano chiesto anche che fossero allegati agli atti i capi di imputazione contro Freda e Ventura. Ancora l'avvocato Di Giovanni aveva chiesto che venisse acquisita dalla Corte una serie di procedimenti e di sentenze a carico di fascisti, in particolare appartenenti ad « Ordine Nuovo ». Una serie di documenti già in parte richiesti dagli avvocati di Valpreda durante le primissime udienze ma che ora riproposti dopo gli ultimi avvenimenti e le ultime notizie provenienti da Treviso danno un quadro ben preciso dell'attività di certi gruppi di destra nell'anno delle bombe di Milano e Roma. Questi sono gli atti da allegare se-

condo la difesa di Di Cola. L'avvocato Di Giovanni ha poi aggiunto che, considerati gli elementi che in questi giorni sono venuti fuori a ri prova di quanto sostenuto da gli avvocati difensori sulla innocenza di Valpreda e de gli altri imputati, la Corte dovrebbe annullare il mandato di cattura contro Enrico Di Cola (latitante in Svezia) e contro tutti gli altri accu-sati. Una richiesta « dimostra tiva» senza speranza ovviamente di essere accolta, ma che prova a che punto la sentenza istruttoria di rinvio a giudizio sia stata intaccata dalle poche udienze preliminari e quanta poca credibilità

abbiano le tesi dell'accusa.

Ancora c'è da sottolineare
la richiesta dell'avvocato Guido Calvi di allegare agli atti il processo conclusosi con la assoluzione contro il giornalista Marco Fini che era stato accusato di diffamazione dai fascisti Ventura e Serafino Di Luia, noto picchiatore ro-L'udienza, ieri mattina, era

iniziata con una comunicazio ne del presidente Falco i quale ha letto un verbale di «sommaria informazione» per-venutogli dalla Procura della Repubblica di Genova. Que-sto atto riguarda l'interrogatorio di Vincenzo Callea, attualmente detenuto nel carcere di Marassi, il quale si dichiara disposto a fare importanti rivelazioni sui vari responsabili degli atti imputati a Valpreda e agli altri accusati. Secondo questo teste i veri responsabili sarebbero in liberta e sarebbero già fuggiti all'estero. Callea aggiungeva, secondo quanto risulta dall'atto inviato dalla Procura genovese, che avrebbe fatto i nomi purchè fosse garantita in aula, al momento della testimonianza la presenza di un membro dell'ambasciata cinese e del segretario del partito maoista di Roma. Tutto è possibile,

Dopo le eccezioni sollevate dai difensori ha preso la parola il dott Occorsio il quale è intervenuto in particolare sulla eccezione presentata dal difensore di Valpreda avvoca to Sotgiu nell'udienza di venerdì.

Il rappresentante dell'accusa, respingendo l'istanza del difensore, secondo la quale non è ammissibile in questo processo la presenza delle parti civili Banca del Lavoro e dell'Agricoltura, ha affermato anzitutto che dai capi di imputazione risulta chiaramente che numerosi feriti dalle bombe di Milano e di Roma erano dipendenti dei due istituti di credito. Questo giustificherebbe per il dottor Occorsio la presenza dei legali delle due banche. Tutto questo però ora ha scarso rilievo dopo la decisione della corte che si è spogliata del



Roberto Gargamelli, dopo la lettura dell'ordinanza, risponde con il pugno chiuso alle grida di solidarietà lanc'ate dal pubblico

Il Paese esige che sia fatta finalmente luce sulle bombe di Milano

## Un'incredibile vicenda che impone la lotta per una nuova giustizia

Una serie impressionante di arbitri, di leggerezze ha condotto alla decisione del rinvio

Se ne riparlerà chissà quando, di questo processo, e se ne riparlerà chissà dove: ma potrà anche accadere che non se ne parli mai più. Il tempo che dovrà necessariamente intercorrere dal momento in cui tutti gli atti saranno trasferiti a Milano fino al momento in cui la magistratura milanese avrà scelto una sezione della Corte d'Assiste cui affidare il nuovo dibattimento, avrà trovato il tempo necessario per il dibattimen to stesso e avrà trovato i locali necessari, avrà dato al nuovo presidente un margine sufficiente per studiare le carte processuali - e sempre che non venga sollevata la « legittima suspicione » è un tempo che non si può calcolare in giorni, ma solo in mesi, in molti mesi

Questo è però un modo di cercare di rispondere alle prime due domande: quando se ne riparlerà e dove se ne riparlerà. Ne resta una terza: se ne riparlerà? Il periodo di tempo che, presumibilmen te, dovrà trascorrere non servirà solo per questi adempimenti formali; servirà anche per scavare più a fondo in altre direzioni, quelle che dovevano essere seguite fin da principio e che sono state trascurate da quella magistratura inquirente romana di cui adesso si riconosce l'incompetenza. E può darsi che pro- l cesso lo volevano subito e co-

Il fascista latitante

Dalla nostra redazione

E' nascosto a Ragusa Stefa

cola », il bombardiere fascista

imputato latitante al processo

per le bombe di Milano per

aver fornito un mezzo alibi

al provocatore Mario Merlino?

za proprio a Ragusa, dove

sarebbe stata contemporanea-

mente segnalata un'altra pre-

senza molto sospetta: quella del fascista Stefano Galatà,

l'ex-legionario e attivista pic-

chiatore catanese, detto « den-

te d'oro », che il giovane te-

desco Udo Lemke disse avere

visto fuggire dall'Altare della

Patria, a Roma, pochi istan

tı prima dell'esplosione di

plessa regia della «strage di

Stato ». Come si ricordera.

appena dopo aver accusato

Stefano Galatà il Lemke fu

rinchiuso nel manicomio cri-

minale di Perugia per un pre-

sunto caso di droga; recente-

mente (e cioè un paio di ma-

si fa) è stato rispedito in Ger-

mania con foglio di via ob-

bligatorio, prima che gli po-

tesse essere notificata una ci-

tazione a testimoniare al pro-

Queste voci vengono colle

gate ad alcune circostanze

piuttosto sconcertanti. La pri

ma è costituita dall'accertata

presenza a Ragusa, per alcu

ne settimane, in un noto al-

bergo della città, del repub-

blichino Quintavalle, ex « de-

cima Mas ». Ufficialmente, il

Quintavalle - che mostrava

grande dovizia di mezzi finan-

ziari - è stato a Ragusa per

studiare la possibilità di rea-lizzare un villaggio turistico

cesso Valpreda.

La voce circola con insisten

PALERMO, 6

circolerebbe indisturbato

Delle Chiaie

si «nasconde»

a Ragusa?

Tentativi di infiltrazione nei gruppi extraparlamen-

tari della città siciliana - Candidato del Movimento

sociale il fratello di Nino Sottosanti

si approdi a soluzioni tali per cui diventerà impossibile perseguire ancora gli attuali imputati. Forse allora, quando processo riprenderà, sul banco degli accusati sara chiamata a sedere altra gente e il procedimento avrà un altro significato; il suo vero significato. Assume, a questo

cedendo in questa direzione

nunciato da uno dei difensori di Valpreda, l'avvocato Calvi, pochi minuti prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio. Sollecitando l'acquisizione agli atti anche del testo del mandato di cattura spiccato nei confronti di Pino Rauti, dirigente del MSI, fondatore di « Ordine nuovo » e che viene chiamato a rispondere a molte domande sugli attentati ai treni e alla Fiera di Milano, sollecitando questo documento l'avvocato Calvi ha affermato che gli ultimi avvenimenti permettono di intravvedere « un primo squarcio di luce». E quello che ci si attende, anzi, che si esige è che questo primo squarcio di luce divenga luce piena, con nomi, cognomi

e indirizzi. Ci sarebbe, a questo punto, da discutere su quello che si gnifica il rinvio del dibatti mento per Valpreda e per gli altri detenuti che il pro-

sul mare. Ma suo figlio Giulio avrebbe tentato di approfit-

tare della permanenza in cit-

tà per tentare di infilarsi nei

gruppi anarchici ed extra

parlamentari che operano a

Ragusa, spacciandosi per ope-

raio, ciò che non gli avrebbe

impedito, tuttavia, di offrire

soldi e materiale per creare

un circolo. Riconosciuto e isolato, Giulio Quintavalle è sta-

to costretto a rinunciare alla

manovra, che ha tuttavia con-

sentito di verificare come la

tecnica dell'infiltrazione sia

Altra circostanza inquietan-

te è rappresentata dall'assas-

sinio, avvenuto dieci giorni

fa alla periferia di Ragusa

ed ancora avvolto nel più fo

sco mistero, dell'ingegner An

professionista dai molti affa-

ri e dalla dichiarata fede

fascista. Lo hanno ammazzato

con un colpo di pistola spara-

togli in fronte, a bruciapelo.

dopo averlo pestato a sangue.

Non è stata di certo una ra-

pina: addosso al cadavere so-

no state trovate quasi quat-

trocentomila lire in danaro

L'ultima notizia sul giro

dei fascisti siciliani in qual-

che modo coinvolti nelle in-

chieste giudiziarie per la stra-

ge di stato: Fulvio Sottosan-

ti, fratello di « Nino il fa-

scista», considerato il sosia

di Valpreda ed ancora di re-

cente interrogato dai magi-

strati milanesi che hanno ria-

perto l'inchiesta sulla morte

del Pinelli, verrebbe presen-

tato dal MSI come candidato

nel collegio senatoriale di

Piazza Armerina (Enna).

Tumino, un facoltoso

tuttora in uso.

suta - troppe illusioni sull'opera di una giustizia che comunque espressione di una classe, ma perché volevano uscire da questa condizione paraumana in cui si trovano a vivere: col marchio di presunti « mostri » che però non hanno il certificato di proposito, un singolare valore l'ultimo intervento pro-Ma questo aspetto del problema avrà modo di essere

munque, non perché si faces-

dopo l'esperienza vis-

meglio valutato; in questa sede e in questo momento resta da guardare e da cercare di capire cosa sono stati, quale significato hanno avuto i giorni che abbiamo trascorso nell'aula magna dei palazzo di giustizia di piazzale Clodio. Sono stati giorni scorag-gianti, in cui la crisi delle strutture del diritto nel nostro paese ha dimostrato di essere giunta ad un punto di rottura. Certo, non c'era bi-sogno del cosiddetto « proces-so Valpreda » per scoprirlo: ma i giorni del dibattito lo hanno posto in evidenza dram maticamente proprio perché non investivano una controversia sia pure abnorme, ma comunque quotidiana, ma in vestivano un avvenimento che avrebbe potuto avere 🗕 e cartastrofiche per la nostra

giovane democrazia. Il fatto stesso che la Corte abbia deciso la propria in competenza è una ammissione – sia pure indiretta – della tragica partita che stata giocata a partire dal momento in cui la magistratura romana rivendicò a sé il compito di condurre le indagini. Ma non è solo questo anche se questo ha finito per essere l'elemento più appariscente; il fatto è che quei pochi giorni sono basta-ti per far emergere una serie impressionante di arbitri, di errori, di leggerezze.

Rolandi interrogato a a futura memoria» senza la presenza dei difensori, orari spo-stati senza il conforto di nes-sun documento e di nessuna prova, sopralluoghi mascherati, accuse confortate da do-cumenti che poi risultano inesistenti, misteriosi personaggi senza nome che appaiono e scompaiono a seconda che la loro presenza sia utile o meno all'accusa, la famosa bomba della Banca Commerciale di Milano che prima è tanto pericolosa da essere fatta immediatamente esplodere rifiutando persino l'opera dell'artificiere che si era offerto di disinnescarla e poi diventa un inoffensivo pacchettino perché se la bomba resta pericolosa l'inchiesta resta milanese ma se la bomba diventa inoffensiva l'inchiesta diventa romana. E si potrebbe continuare ancora, con ele-menti di cui non si è neppure parlato ma che sarebbe-ro diventati elementi della battaglia dei difensori, come il riconoscimento di Valpreda da parte di Rolandi dopo

che gli avevano fatto vedere

la sua fotografia.

Lo abbiamo già scritto, ma non si può non ripeterlo: stata la stessa « certezza del diritto» ad essere messa in me una enunciazione senza contenuti concreti. Non c'era bisogno di questo per spingere a guardare con diffidenza ogni rapporto con la legge, ma è stato un notevole contributo ad allargare il solco tra i cittadini e questa giustizia astratta e ingiusta, Perché la decisione di rinviare il processo a Milano non è solo una sconfessione dell'opera di Cudillo e Occorsio: è anche una sconfessione di quella magistratura milanese che o ha rifiutato di difendere quello che era un suo dovere, o ha sbagliato nella stessa misura di Cudillo e Occorsio nel valutare gli avvenimenti (ha, cioè, giocato anch'essa con la bomba della Comit) o, infine, ha consapevolmente abdicato ai suoi compiti. Che non erano poi una meschina questione di competenza e di prestigio, ma un preciso dovere di

fronte alla Costituzione.

E' stata, insomma, una brui ta esperienza che però non deve restare sterile. Quando si parlerà della necessità di una riforma della giustizia, quando si parla della necessità di una verifica del funzionamento degli organi dello Stato - della polizia in particolare - da oggi in poi potrà usare, come ennesimo punto di riferimento,

questa sporca vicenda. Kino Marzullo

### Valpreda: «Devo restare ancora in carcere!»

L'avv. Nicola Lombardi di-fensore di Pietro Valpreda ha dichiarato: « Sono state accolte alcune tesi che ritardano comunque obbiettivamente lo accertamento della verità. La prima reazione che Valpreda ha avuto quando io nella sala adiacente all'aula sono andato a trovarlo è stata quella di esclamare: devo stare dentro ancora per un anno! Dobbiamo riunirci ora con gli altri colleghi della difesa per esaminare il da farsi. Il nostro interesse è sempre quello di arrivare al più presto ad un dibattimento pubblico che non sia inficiato da nullità e quindi vedremo se l'impugnazione contro questo provvedimento della Corte d'Assise o la non impugnazione favoriranno que: sto nostro obbiettivo ».

#### Conferenza stampa di un gruppo di avvocati

Nel corso di una conferenza stampa i difensori di Enrico Di Cola, avvocati Di Giovanni Spazzali e i difensori di Emilio Bagnoli, avvocati Piscopo; Ventre e Lo Mastro, hanno precisato il loro punto di vista sulla decisione presa stasera dalla corte.

«La corte — hanno detto ha deciso di buttare a mare alcuni personaggi del disegno criminoso, per salvare il disegno stesso, mentre stavano cominciando ad emergere consistenti prove delle responsabilità dei fascisti e delle connivenze tra questi e le istituzioni. Si faceva cioè sempre più chiaro il disegno della strage di stato ».

Secondo i 5 avvocati si è voluto « allontanare il temporale », rimettendo gli atti a Milano, senza accogliere le tesi della difesa secondo cui la istruttoria è nulla con la conseguenza che gli imputati andavano rimessi in libertà.

Rilevato che il meccanismo avviato con la decisione di stasera è di un continuo allontanamento nel tempo del processo, il collegio di difesa di Di Cola e Bagnoli ha annunciato che intende presentare al presidente del Tribunale di Milano, al procuratore della corte d'Appello di Milano. al procuratore della Repubblica di Milano, al consiglio superiore della Magistratura. una istanza per la immediata fissazione del processo che dal punto di vista tecnico può essere tenuto fin de de